

der lungamente la città ed il porto, che è di quattordici miglia, massimamente con la facilità del soccorso che sopra dicevo, per la vicinanza che per terra si ha di Brindisi. Trani è una bellissima piazza e di grandissima importanza per il regno con bellissimi terrapieni, ma con molte imperfezioni, e per essere alquanto eminente vi si farebbe un bello e forte castello, il quale dominerebbe il porto, chè è capace di cento galere, ed ha una condizione che non l'ha nè Brindisi, nè Taranto, perchè potrebbe serrarsi con una catena per la parte del castello; ed è posto a frontiera della miglior parte del regno, e ora si tratta di fortificarlo. Resta il monte S. Angelo, il quale stando a cavallo a tutta la Puglia, abbraccia settanta miglia, con una parte sopra il mare, e di sito è fortissimo, abbondante d'acque dolci, ma senza porto, sebbene con facilità di farvi una bocca per la quale potriano entrare le galere in uno stagno e starvi sicuramente, nè ha fortezza di sorte alcuna che lo spalleggi se non Manfredonia debole, e in sito di potersi poco migliorare, restando insomma esposto ed aperto senza potersi per adesso fare altro rimedio, se non chi volesse fortificarlo tutto, il che al presente non solamente è difficile ma impossibile, essendovi pur troppo da fare a mantenere e migliorare i porti e fortezze, che sono in essere. E questo è quanto alle difese.

Parlerò ora delle offese che può ricevere il regno di Napoli secondo il parer mio e dei signori principissimi del regno. E prima dico che l'illustrissimo vicerè di Napoli è di casa Mendoza, famiglia nobilissima di Spagna: aveva il medesimo nel principio di sua età, come marchese, cinque o sei mila scudi d'entrata solamente, ed ora col buon governo di sè stesso e della vi-